

BANCA D'ITALIA

I rischi per i 400 miliardi in scadenza e da rifinanziare entro fine legislatura

Debito a 2.678 miliardi Ma ha smesso di salire

Ammontare ancora elevato. Da settembre è iniziata la discesa

Tendenza

*Nel 2020 il peso era arrivato
a quota 2.573 miliardi
Oggi è aumentato di 105*

GIANLUCA ZAPPONINI

••• Eppur si muove. Il debito pubblico italiano ha forse iniziato una lenta, quasi impercettibile discesa. Il condizionale, quando si parla di un Paese con il terzo stock mondiale è d'obbligo. Ma a leggere in controluce il dato diffuso ieri da Bankitalia, c'è quantomeno da sperare. Il 2021 si è chiuso con un debito pubblico italiano a 2.678 miliardi di euro, cifra che se risulta in aumento rispetto ad un anno prima mostra anche un proseguimento dell'attenuazione iniziata a settembre. Secondo l'ultima nota statistica di Via Nazionale, nell'ultimo mese dello scorso anno il debito delle amministrazioni pubbliche era sceso a 2.678 miliardi di euro, a fronte di 2.694 miliardi di novembre e dei 2.710 di ottobre. Si tratta del livello più basso dal mese di marzo, quando il contatore si era fermato a 2.651 miliardi. Attenzione però: il dato risulta invece in crescita su base annua, dal momento che nel dicembre del 2020 il debito pubblico era salito a 2.573 miliardi, in un anno risulta quindi aumentato di 105 miliardi. Per l'Italia si tratta comunque di una buona notizia, soprattutto nei giorni in cui lo spread Btp/-Bund, il termometro del costo del debito, è tornato sopra i 160 punti base, con il rendimento del Btp decennale all'1,6%. D'altronde, lo stesso governatore di Bankitalia, Ignazio Visco,

nel suo intervento al Forex, tre giorni fa, aveva affermato che i dati sul debito pubblico italiano sono migliori delle previsioni. Il difficile però viene ora. Un Paese indebitato come l'Italia, infatti, non può fare a meno della fiducia dei mercati, che prestano non meno di 400 miliardi all'anno al Tesoro, finanziando parte della spesa pubblica che le tasse non riescono a coprire. E ora c'è da rifinanziare una quota cospicua di debito pubblico. Per la precisione, proprio 400 miliardi secondo i calcoli di **Unimpresa**. Tanto vale infatti il debito pubblico da rinnovare entro la fine della legislatura in corso. Da oggi fino ad aprile 2023 scadono, infatti, 233,5 miliardi di Btp, arrivano a fine corsa 106,9 miliardi di Bot, 27,1 miliardi di cct e 29,2 miliardi di Ctz: nell'arco dei prossimi 14 mesi, quindi, scadono titoli pubblici per 396,9 miliardi. «Nonostante la presenza alla guida del governo di Mario Draghi, che evidentemente da solo non basta ad assicurare tutti gli interlocutori del Paese», ha spiegato il vicepresidente di **Unimpresa**, Giuseppe Spadafora, «lo spread è salito a quota 168,5 punti: la fiducia degli investitori internazionali e italiani sul nostro debito sembra ridimensionarsi progressivamente. La traiettoria del differenziale di rendimento tra Italia e Germania è segnata e la fine della legislatura inevitabilmente farà allargare la forbice».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

